

LA VERITA' ? E' CHE NON SI PUO' DIRE LA VERITA' !!

LA VERITA' ? E' CHE NON SI PUO' DIRE LA VERITA' !!

DE MATTEO/ BUONAFEDE ...tanto per chiudere il capitolo

Dopo un giorno di silenzio e una pioggia di commenti contro la sua persona, da destra, da centro, da sinistra e anche all'interno della magistratura, il consigliere togato **Nino Di Matteo** torna a parlare dei fatti che lo hanno riguardato assieme al ministro della Giustizia **Alfonso Bonafede**. Lo hanno accusato di "tradimento", di aver compiuto "atti politici" per puro "personalismo" e di aver "insultato le istituzioni".

C'è stato chi si è domandato il perché sia intervenuto in diretta, via telefono, a *Non è l'Arena*, vedendoci chissà quale fine. C'è stato poi chi ha parlato di "equivoco" tra lui e il ministro, ma la realtà è un'altra e ancora una volta è proprio il magistrato a spiegare in una lunga intervista a *La Repubblica*.



"I fatti sono quelli, il mio ricordo è preciso e circostanziato" ha detto il PM che, assieme a **Vittorio Teresi, Francesco Del Bene e Roberto Tartaglia**, condusse il processo sulla trattativa Stato-Mafia. Di Matteo ha dunque ripercorso la cronologia degli eventi, partendo dal 18 giugno 2018, quando ricevette la telefonata del ministro Bonafede: **"Squillò il telefono una prima volta, con un chiamante sconosciuto. Non risposi. Suonò di nuovo. Era Bonafede. Con lui non avevo mai scambiato una parola. C'era stato solo un incontro alla Camera nel corso di un convegno sulla giustizia e poi un altro alla convention di M5S a Ivrea. La telefonata durò 10 o 15 minuti.**

Mi pose l'alternativa, andare a dirigere il Dap oppure prendere il posto di capo degli Affari penali.

Aggiunse che dovevo decidere subito perché mercoledì ci sarebbe stato l'ultimo plenum utile del Csm per presentare la richiesta di fuori ruolo" e "chiuse il telefono dicendo 'scelga lei'". Poi ha parlato dell'incontro a Roma: **"Mi sedetti davanti a Bonafede e gli dissi che accettavo il posto di capo del Dap. Lui però, a quel punto, replicò che aveva già scelto Basentini, mi chiese se lo conoscessi e lo apprezzassi. Risposi di no, che non lo avevo mai incontrato".**

Perché il ministro avesse cambiato idea non lo chiese in quel momento. Di Matteo rimase semplicemente "sorpreso".



Alla domanda della giornalista **Liana Milella** ha aggiunto:

"Devo presumere che quella notte qualcosa mutò all'improvviso. Bonafede insistette sugli Affari penali, parlò di moral suasion con la collega Donati perché accettasse un trasferimento. Non dissi subito no, ma manifestai perplessità. Siamo a giugno, disse Bonafede, lei mi manda il curriculum, a settembre sblocciamo la situazione".

Di Matteo ha poi parlato di **"cose indimenticabili"**, come quel che avvenne il giorno dopo, quando tornò in via Arenula per dire che, viste le nuove condizioni, **"non era più disponibile"**: **"lo gli dico di non tenermi più presente per alcun incarico, lui ribatte che per gli Affari penali 'non c'è dissenso o mancato gradimento che tenga'. Una frase che, se riferita al Dap, ovviamente mi ha fatto pensare"**.

Non fa una grinza! D'altronde non si tratta di incarichi politici? e che forse è la prima volta che la competenza e la meritocrazia vadano a remengo? Un avvenimento simile, nel settore Giustizia, non è venuto fuori con nomi e cognomi qualche tempo fa? non è successo nulla... tanto la gente lo sa... anche da questo si avverte l'inadeguatezza... l'immaturità (dei "politici di oggi")... ancora fanno finta di indignarsi!....

